

contemporanea

# IL PASTELLO A BRESCIA DAL 1940 AL 2000



# 161

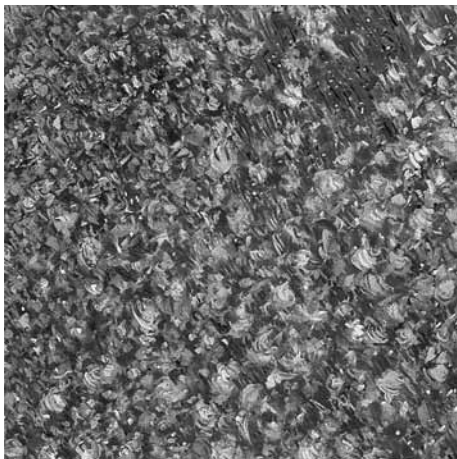


edizioni aab

contemporanea

# IL PASTELLO A BRESCIA DAL 1940 AL 2000

COMUNE DI BRESCIA  
PROVINCIA DI BRESCIA  
ASSOCIAZIONE ARTISTI BRESCIANI



mostra a cura di Pia Ferrari

161



edizioni aab

aab - vicolo delle stelle, 4 - brescia  
dal 4 aprile al 6 maggio 2009  
orario feriale e festivo 15,30 - 19,30  
lunedì chiuso



# CONTINUITÀ E DIFFERENZE

Pia Ferrari

## Continuità

*Il pastello a Brescia dal 1940 al 2000* segue a distanza di due anni la mostra *Polvere di colore. Il pastello nelle collezioni bresciane 1860-1940*, nella quale venivano presentate opere di proprietà principalmente dei Civici Musei, mentre solo alcune appartenevano a collezioni private o ai discendenti degli artisti. In questa occasione la provenienza dei disegni, circoscritta a pittori bresciani, dimostra la grande vitalità ed insieme la facilità di circolazione e diffusione in forme di microcollezionismo di tale genere artistico, alimentate dai nuovi canali commerciali anche virtuali, oltre che dalla presenza nella nostra provincia di gallerie e raccolte specializzate, pubbliche e private, fra le quali la Civica Raccolta del Disegno di Salò, l'Associazione Arte e Spiritualità, la Galleria dell'Incisione e le Edizioni L'Obliquo.

Negli ultimi decenni il pastello si è trasformato, da tecnica legata agli storici generi del paesaggio e del ritratto o al ruolo subalterno di bozzetto e di studio preparatorio, a mezzo pittorico spesso preferito dagli artisti, oltre che per la freschezza, la duttilità e l'immediatezza del risultato visivo, per l'essere insieme segno e colore, disegno e pittura.

Questa mostra intende dunque indagare del pastello le forme espressive e le possibilità iconografiche informali, astratte e figurative, attraverso la testimonianza delle opere di autori, attivi negli ultimi decenni, che hanno praticato tale tecnica con continuità, privilegiandola ad altre, oppure conducendola in modo parallelo, con pari curiosità e sensibilità.

## Differenze

La precedente mostra sul pastello terminava con due disegni, dai tratti lievi e razionali insieme, realizzati negli anni Quaranta da **Vittorio Botticini**. Nel segno della continuità con l'indagine proposta nel 2007, dello stesso artista vengono esposti in questa sede quattro lavori della prima metà degli anni '50, dove il pastello, pur mantenendo le caratteristiche di lavoro preliminare a dipinti successivi, assume una maggior forza ed autonomia coloristica, avvicinandosi alla pittura ed allontanandosi dal disegno. Il paesaggio urbano, le composizioni astratte e le nature morte qui presentate danno una chiara indicazione riguardo all'uso di questa tecnica, per gli artisti che, nella Brescia del dopoguerra, volevano liberarsi dei modi dell'arte tardoromantica o comunque figurativa. Il pastello diviene segno, crea griglie e scansioni con segmenti netti, neri, senza compiacimenti grafici. Dentro un sistema ortogonale deciso, trovano posto i colori, vivaci e molteplici, insieme alla luce che è spazio bianco: ne consegue un'equilibrata convivenza di queste componenti, proprio per le possibilità che il pastello

offre di creare distanza tra gli elementi, lasciando ampio respiro alla superficie del foglio.

La riscoperta del pastello come tecnica autonoma o in contaminazione con altre si manifesta negli anni '50 e '60, in coincidenza con la fortuna dell'arte informale e della pop art. Alcuni artisti lombardi, come Attilio Forgioli, nella rappresentazione evanescente di oggetti e di paesaggi, e **Giuseppe Gallizioli**, che recupera la lezione divisionista e surrealista, si allontanano dal realismo cercando nel pastello possibilità evocative, dove l'oggetto è suggerito, immaginato, sognato, messo a fuoco e dissolto in impasti di segno e colore.

Per Gallizioli, il pastello, insieme all'acquerello, è il modo espressivo che permette una fusione equilibrata tra componenti iconografiche informali e naturalistiche, tra aspetti onirici ed indagini reali. La vibrazione totale dei tratti di colore sulla carta e il movimento dei segni manifestano il lato panteista della natura, sia quando lo sguardo la osserva da distanze ravvicinate, quasi dall'interno, cogliendo analiticamente i fili dell'erba, i fiori delle musne, le zolle della terra, sia quando con tagli diagonali la vede dall'alto delle scogliere con gli occhi prospettici dei gabbiani.

Prati, mari e cieli sono tutti percorsi da sottili fremiti di luce stesi con sapienza e raffinato controllo, in modo che la risultante sia, per chi guarda, un insieme strutturato e sinfonico. Conseguentemente l'apparire della figura dell'angelo, come *genius loci* celeste, è quasi naturale data la continuità vitale tra cielo e terra, e palpabile perché fatta dello stesso pigmento.

Oscillando tra grafica e pittura, il pastello, dagli anni Settanta ad oggi, viene usato anche dagli artisti legati all'arte astratta e concettuale, in opere dove si alterna il gesto che graffia e incide al colore leggero che imita forme naturali e crea geometrie, al tratto che lascia segni e scritture. Esemplificativa in questo senso è stata l'attività del gruppo bresciano *Esprit de finesse*: per alcuni dei suoi artisti, come Leonardo Martinazzi, Riccardo Pezzoli, Ermete Botticini e Luigi Paracchini, la grafica ed il pastello sono stati mezzi espressivi non secondari in fogli dove si fondono poesia evocativa e rappresentazione rigorosa.

**Luigi Paracchini** usa per la sua produzione grafica il pastello, la grafite e il carbone, a volte mescolati con ossidi o silicone. Questi materiali, insieme ad altri più inusuali come l'asfalto, compaiono anche nei dipinti, insieme al colore acrilico: un *continuum* logico, dunque, senza separazione netta tra i due tipi di lavoro, dove la costante sono la commistione delle tecniche e un'iconografia fatta di segni depositati, di tracce lasciate emergere. Il colore, polvere policroma del pastello o nero del carbone, ha stesure simili, manifesta segni sfuocati che affiorano e si reimmergono in un mare di superficie. Così il pastello disegna lettere e graffiti, geografie o per-

corsi osservati dall'alto col distacco della memoria, incerte geometrie e cancellazioni che diventano metafora di condizioni esistenziali.

Il pastello è anche la tecnica praticata fin dagli esordi da **Ermete Boticini**. Nelle opere degli anni Settanta l'autore con la pastosità del colore esaltava ed accendeva in senso espressionista echi di paesaggio. Nel decennio successivo, già orientato verso scelte informali, rappresentava paesaggi della mente, resi mantenendo parte delle ricche cromie del periodo precedente, ma introducendo anche il colore nero in coincidenza con consolidamenti geometrici della materia. Negli anni Novanta, con il ciclo *Stauros*, sul tema della croce e della passione, e, più recentemente, con gli *Interni*, evoluzione della serie precedente, pur rimanendo in ambito fortemente pittorico ed attratto dalle potenzialità del colore, sembra negare le caratteristiche piacevoli e l'eleganza connotata a questa tecnica. Rappresentate con segni abrasivi, accordi tonali difficili ed aspri, le immagini degli strumenti della passione, più simboliche che reali, diventano allusioni a sofferenze individuali, del corpo e della mente. Negli ultimi lavori, rivisitazioni astratte degli interni di Bacon, scomparsa la figura, rimane il disagio dell'uomo, ribadito da chiusure e griglie, cupe e razionali insieme, appena aperte su esterni dove palpitano inquietanti luci artificiali.

L'aspetto gestuale, espressionistico, del tracciare un segno col pastello può divenire, in ambito figurativo, mezzo per manifestare emozioni che delineano volti e corpi, o colore addensato che rappresenta il lato carnale dell'uomo e della natura. Questo modo è forse il più rappresentato nell'arte lombarda contemporanea, secondo una linea romaniniana individuata da Giovanni Testori ed espressa da molti artisti che praticano il disegno e l'incisione, fra i quali Antonio Stagnoli, Luciano Cottini e, più recentemente, Giorgio Bertelli.

Riguardo alle opere di **Renzo Rivadossi** si sono fatti riferimenti alla pittura ed alla letteratura del nord, tedesco e fiammingo, da Rembrandt a Permeke, a Trakl. Certamente le sue scelte iconografiche sono in questa linea, insistendo sulla solitudine, sul disagio esistenziale, o sulla malinconia della natura: ma, se questo aspetto era dominante qualche tempo fa, negli ultimi anni, sia nei dipinti ad olio che nei pastelli, il colore si espande in macchie e forme armoniche, in equilibrio con la luce, ad alimentare con inquietudine placata la vita delle figure rappresentate.

Densità tattili e luminose riducono la vicinanza al segno netto e tagliente di molta pittura espressionista ed insieme allontanano l'aspetto grafico. Nelle figure delle donne sdraiate, insieme alla scompostezza disarticolata degli arti che può alludere alla decomposizione del corpo, il pastello, arricchito di luce che si addensa e illumina dall'interno, permette quella libertà di indagine che ferma momenti di interiorità vitale e di sensualità in-

sieme. Allo stesso modo nelle stanze silenziose rappresentate nel ciclo dell'*Attesa*, le luci delle lampade o delle finestre fan pensare alla Grazia della *Vocazione di San Matteo*, ma anche alla quieta religiosità di *Le due madri* di Segantini.

Nell'arte contemporanea il pastello è usato anche per il suo essere elemento dove coincidono segno e disegno, gesto e movimento, dunque come atto di liberazione dell'immagine, immediata ed essenziale. **Giuliano Guatta** negli ultimi tempi privilegia l'uso del pastello monocromo, simile nel tratto alla grafite, tracciando segni nei quali tende a far coesistere la gestualità con l'apparire dell'immagine ridotta a tracciato, ad anatomia scarna, purificata dai particolari e ricondotta alla natura da cui prende forma.

I pastelli ultimi sono il frutto della decostruzione di un insieme che è il corpo, presentato non nella sua interezza, ma nelle sue singole parti, indipendenti dal punto di vista iconografico, mentre il segno che le traccia è l'esito dell'osservazione di un movimento. Ne risulta un ordinato catalogo simbolico (il nome della serie è *Stemma*, che allude ad un'appartenenza storica), privo di quegli elementi del vivere che permeano gli organismi normalmente e che compaiono come narrazione nella rappresentazione artistica, insieme alla forma ed al colore.

Nella pittura figurativa contemporanea il pastello, elemento duttile che si rapporta in modo immediato con la superficie di supporto e permette la resa di effetti di luce ottenuti con velature e freschi passaggi di colore, dà vita a figure umane, oggetti ed elementi naturali, con risultati vicini alle altre tecniche pittoriche.

I pastelli di **Giuseppe De Vincenti** sono opere concluse, dove la tecnica è perfettamente funzionale a risultati luministici, realistici ed insieme evocativi. I paesaggi apparentemente fotografati acquistano, attraverso il modo vellutato e sicuro di trattare il pigmento, uno spessore diverso e magico. Si intuiscono lentezze artigianali nell'esecuzione, risolte però, sulla superficie della carta, in situazioni che potrebbero essere colte solo nel tempo di uno scatto o di uno sguardo. Luoghi e architetture fatti di nitidezze geometriche e offuscamenti, velature e luci crude, sono rappresentati con l'occhio di chi guarda, che può socchiudersi per il troppo sole, abbassarsi a riflettere, velarsi, o spalancarsi. Nei mari e sulle coste del Mediterraneo, vicino alle colline, nella campagna di notte o allagata dal sole, manca la figura dell'uomo, ma la sua presenza è intuibile per rimanenze casuali, come la rotaia, il solco, la traccia d'asfalto. Ancora di più è intuibile il suo passaggio, che si immagina rapido come quello di chi viaggia in auto, o immobile come quello di chi, per un momento sospeso, si è fermato a guardare un muro, un luccichio, un'ombra.

La pittura di **Marco Zuppelli**, pensata come creazione del presente, ma lontana dalle mode e dalle correnti, legata al passato per l'aspetto della necessità di conoscenza dei processi esecutivi della rappresentazione, è fatta di elementi apparentemente contraddittori. In essa convivono realismo e lontananza dalla realtà contingente, naturalismo e indifferenza per la rappresentazione oggettiva, senso immediato del significato e assenza di messaggi dichiarati, antistoricità e coscienza del vivere nel proprio tempo. I suoi pastelli, in linea con un'ortodossia classica della produzione pittorica, sono studi per dipinti. I cieli, che spesso sono parte importante dei suoi lavori finali, vengono isolati in piccolo formato, a cogliere particolari addensamenti delle nuvole o il loro sfaldarsi policromo. Nei disegni con nudi a figura intera e nei busti, il pastello saggia rapidamente le possibilità del colore, delinea ambientazioni, anticipando le opere definitive, dove rappresentazioni meno naturalistiche saranno immerse in contesti realizzati con la lentezza della pittura a tempera.





# VITTORIO BOTTICINI

**Vittorio Botticini** nacque a Brescia nel 1909. La sua formazione artistica avvenne tra Verona e Brescia con studi accademici interrotti negli anni '30. Nel 1938 vinse la borsa di studio del Legato Brozzoni. Nei primi anni '40 cominciò ad esporre e a frequentare il gruppo dei pittori di corso Mameli, con i fratelli Ghelfi, Lancini, Ragni, Pierca, Lusetti ed altri, condividendo con loro i nuovi orientamenti artistici tesi a svecchiare la pittura locale e ad aprirsi verso i suggerimenti delle avanguardie del Novecento. Qualche anno dopo cominciò a frequentare artisti come Vedova, Morlotti, Santomaso, Birolli. Gli anni '50, '60 e '70 furono per lui ricchi di attività espositive e di premi. Morì nel 1978 a Brescia. Sull'artista si è appena conclusa nel gennaio 2009 un'importante mostra retrospettiva, *I ritmi del colore*, in Palazzo Martinengo a Brescia, curata da Elena Pontiggia e con saggi di Mauro Corradini, Fausto Lorenzi e Francesco De Leonardis. Un importante contributo alla riscoperta del gruppo dei pittori bresciani di corso Mameli è legato alle mostre dell'ultimo decennio, curate da Roberto Ferrari, presso la Galleria Gio Batta (Brescia).



**Vittorio Botticini**  
*Il Duomo dal Castello*, 1952 circa  
pastello su carta, cm 40x30



**Vittorio Botticini**  
*Banco del pesce e fasi lunari*, 1956 circa  
pastello su carta, cm 40x30



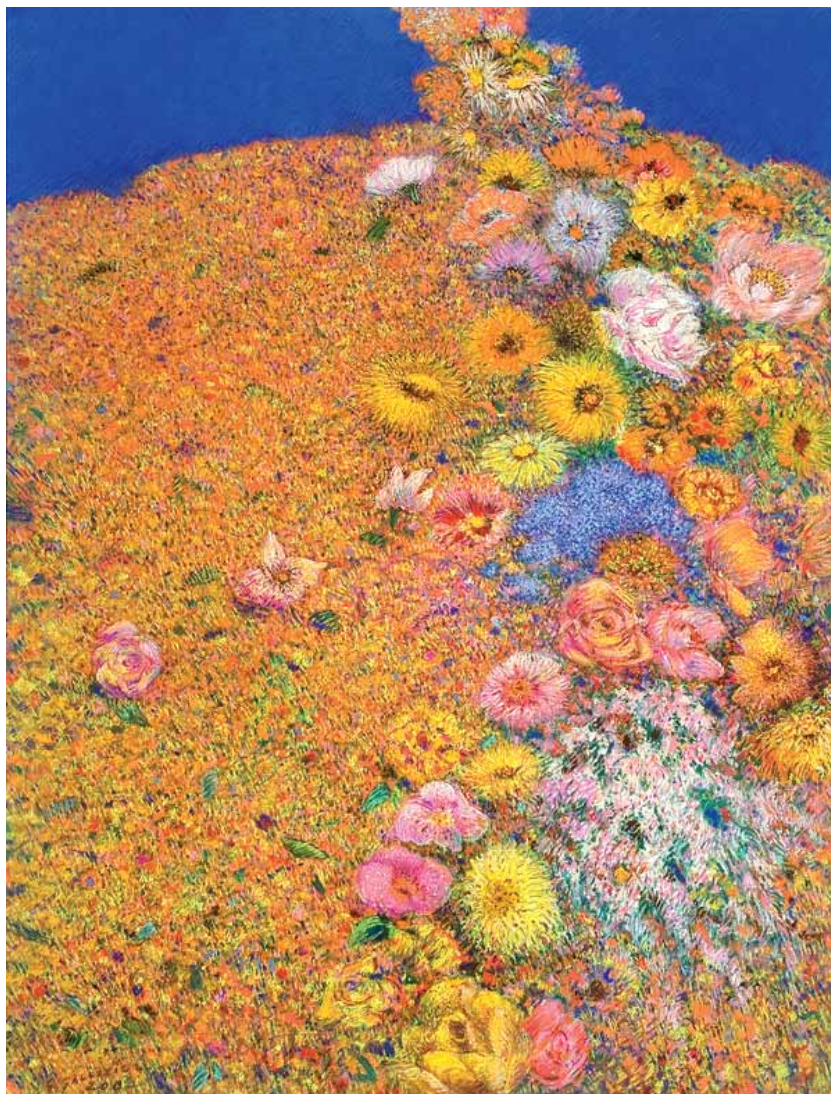
**Vittorio Botticini**  
*Composizione*, 1957 circa  
pastello su carta grigia, cm 45x32



**Vittorio Botticini**  
*Alla finestra*, 1960 circa  
pastello su carta, cm 26x27,5

# GIUSEPPE GALLIZIOLI

**Giuseppe Gallizioli** è nato nel 1935 a Brescia, dove oggi vive e lavora. La sua formazione, fuori scuola e fuori corrente, è passata per fasi di ricerca che lo hanno avvicinato all'area informale europea negli anni tra il '55 e il '60. Risale al 1960 la sua prima personale a Brescia. Nel 1969 ha ottenuto una borsa di studio per un corso di grafica in Germania, a Wolfsburg. In quell'anno ha aderito al movimento *Phase*, a Parigi. Intanto si sono intensificati i suoi viaggi: in Polonia, Belgio, Olanda, Cecoslovacchia. Dal 1975 ha ripetutamente trascorso l'estate nell'isola jugoslava di Cherso. I soggiorni isolani lo hanno aperto a nuovi amori tematici, portando nella sua pittura il mare come terzo elemento, accanto alla terra e al cielo. Fin dagli inizi ha prodotto in parallelo acquerelli, tempere, pastelli, acqueforti, disegni. Numerosissime sono le mostre tenute in Italia e all'estero, notevoli i premi ottenuti (ad esempio, Michetti e Pasini). Nel 2008 ha esposto le sue opere pittoriche in una grande personale al Piccolo Miglio nel Castello di Brescia e la produzione ad acquerello e pastello nella mostra *Incanti e visioni* presso la Galleria dell'Incisione a Brescia.

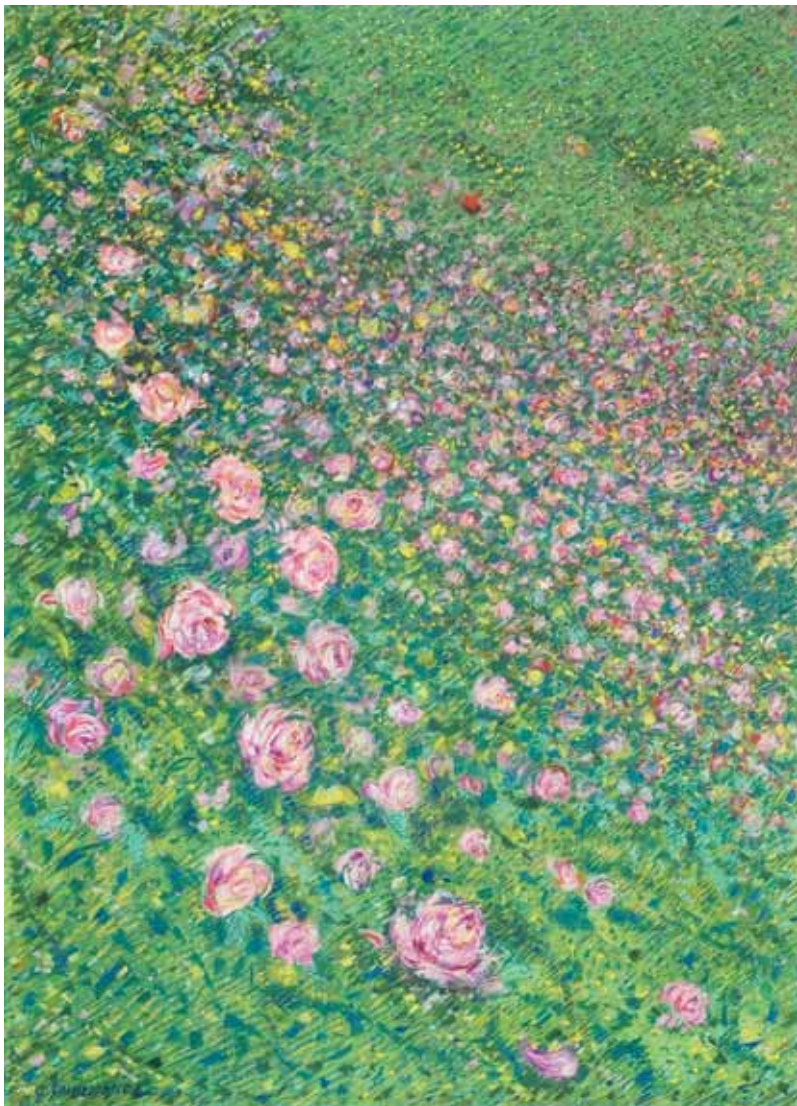


**Giuseppe Gallizioli**  
*Musna fiorita*, 2008  
pastello su cartone, cm 65x56

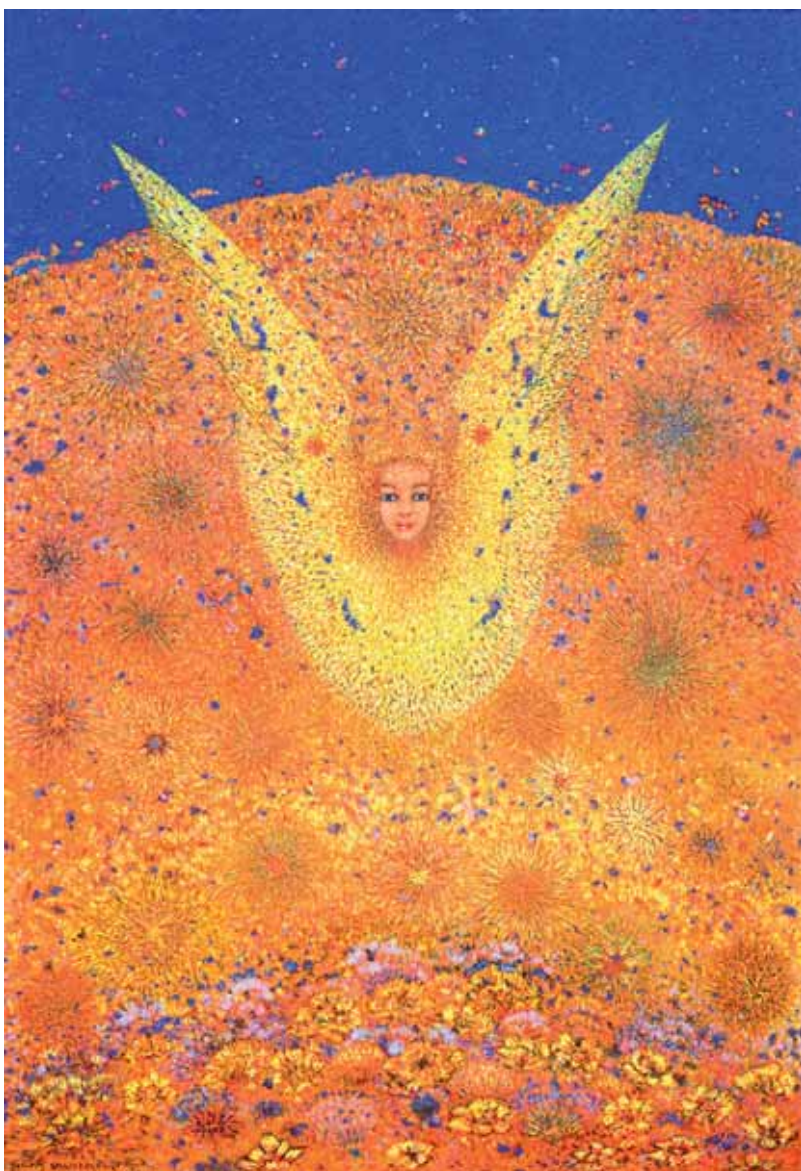




**Giuseppe Gallizioli**  
*Mare fiorito*, 2009  
pastello su cartone, cm 45x65



**Giuseppe Gallizioli**  
*Maggio fiorito*, 2008  
pastello su cartone, cm 68x50



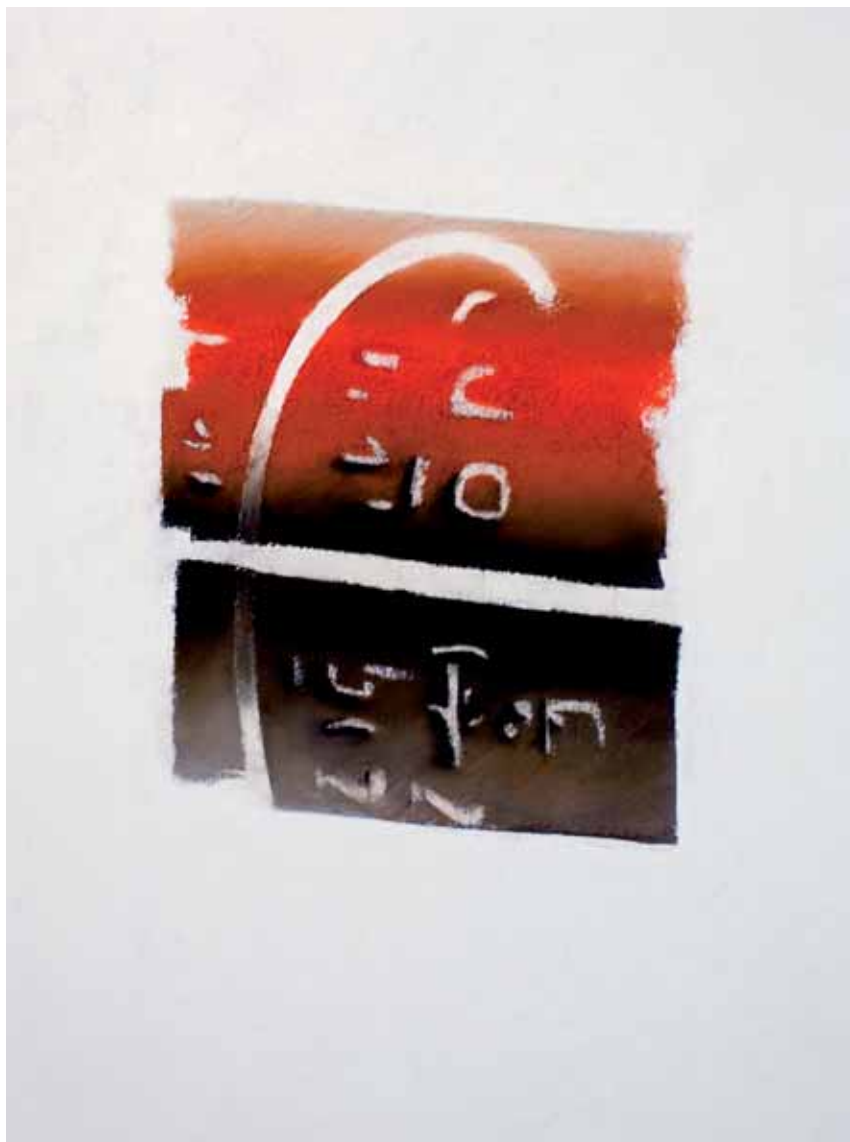
**Giuseppe Gallizioli**  
*L'Arcangelo Michele nel giardino dell'Eden*, 2001  
pastello su cartone, cm 100x70

# LUIGI PARACCHINI

**Luigi Paracchini** è nato nel 1945 a Casalromano (Mantova) e vive a Verolanuova (Brescia), dove ha lo studio. È presente dal 1979 nella realtà artistica nazionale con mostre personali e collettive. Dal 1987 ha fatto parte del gruppo *Esprit de finesse*.

La sua pittura e l'opera grafica si caratterizzano per una connotazione cromatica che, partendo da colorazioni appena percettibili, attraverso campiture dilatate, approda a contrasti gestiti e misurati con segni che tracciano vaghe scritte: quasi racconti da guardare, che non vogliono rappresentare eventi, ma evocare e rafforzare l'idea del ricordo.

Le sue mostre hanno titoli che dichiarano vari momenti di riflessione. Fra le ultime personali: nel 2002, *Segni sotto*, Palazzo Coen a Salò (Brescia); nel 2006, *Giardino piccolo*, Museo Gipsoteca Antonio Canova a Possagno (Treviso). L'ultima partecipazione collettiva è *Carte allagate*, Sale dell'Arsenale, Iseo (Brescia), nel 2007.



**Luigi Paracchini**  
*Ellisse*, 1991  
pastello su cartoncino, cm 75x56,5



**Luigi Paracchini**

*Equinozio ardente, 1995*

pastello, carbone, gessetto e grafite su carta di riso intelata, cm 97,5x64



**Luigi Paracchini**

*Tavoli in giardino, 1999*

ossidi, pastello, gessetto e grafite su carta di riso intelata, cm 97,5x74



**Luigi Paracchini**

*Andare per mare, 2009*

pastello, grafite, carbone, terra e silicone su cartoncino, cm 76x56



# ERMETE BOTTICINI

**Ermete Botticini** è nato a Brescia, dove vive e lavora, nel 1945. Figlio del pittore Vittorio Botticini, è stato avviato alla pittura dal padre e si è laureato in architettura al Politecnico di Milano. Dopo le prime esposizioni alla metà degli anni Sessanta, ha partecipato al gruppo *Esprit de finesse*, sul finire degli anni '80.

Passato da esordi figurativi ad una pittura informale, la sua attività artistica ha virato verso una personale ricerca culminata con il ciclo di lavori esposti dal 1996 alla Biennale di arte sacra di Teramo, denominato *Stauros*. Queste opere e le successive, basate su rari elementi simbolici che affiorano da trame di strutture astratte accese di luci e colori, sono eseguite soprattutto con tecniche miste e a pastello.



**Ermete Botticini**  
*Interno rosso*, 1997  
pastello su carta, cm 66x47



**Ermete Botticini**  
*Interno, 1996*  
pastello su carta, cm 66x47



**Ermete Botticini**  
*Progetto per crocifissione*, 1995  
pastello su carta, cm 66x47

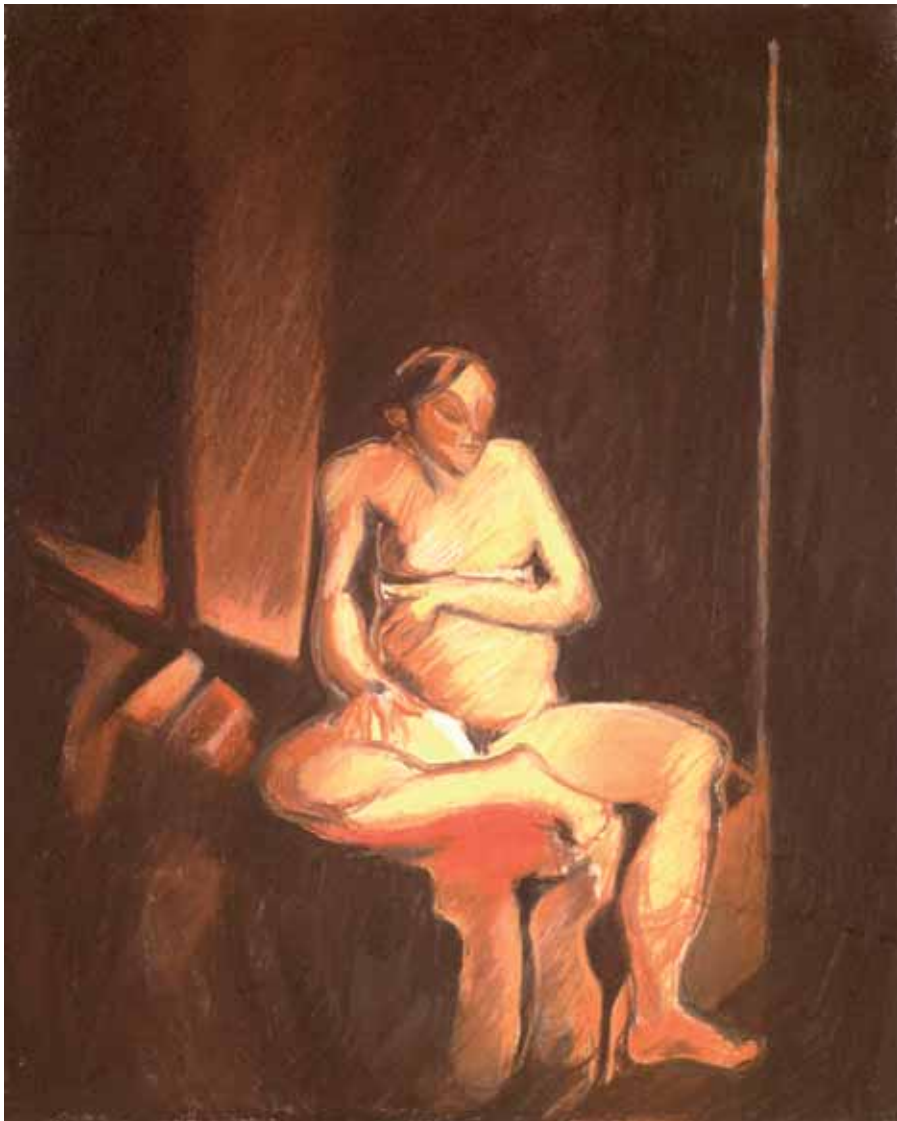


**Ermete Botticini**  
*Interno*, 1996  
pastello su carta, cm 70x50

# RENZO RIVADOSSI

**Renzo Rivadossi** è nato nel 1943 a Nave (Brescia), dove vive e lavora.

Le sue opere, esposte a partire dal 1987, sono legate ai temi del paesaggio, del ritratto, della figura e della natura morta, rappresentati con forme vicine all'espressionismo, soprattutto con le tecniche della pittura ad olio e del pastello. Le sue ultime esposizioni personali sono: nel 2007, *Il corpo della natura nel colore*, alla Rocca di San Giorgio di Orzinuovi (Brescia), a cura di Domenico Montalto, e, nel 2005, presso lo spazio Giuseppe Rivadossi Officina a Nave (Brescia), con testi di Mauro Corradini ed Ermanno Olmi.



**Renzo Rivadossi**  
*L'attesa*, 2008  
pastello su cartoncino, cm 50x40



**Renzo Rivadossi**  
*Nudo nello studio*, 2008  
pastello su cartoncino, cm 39x50





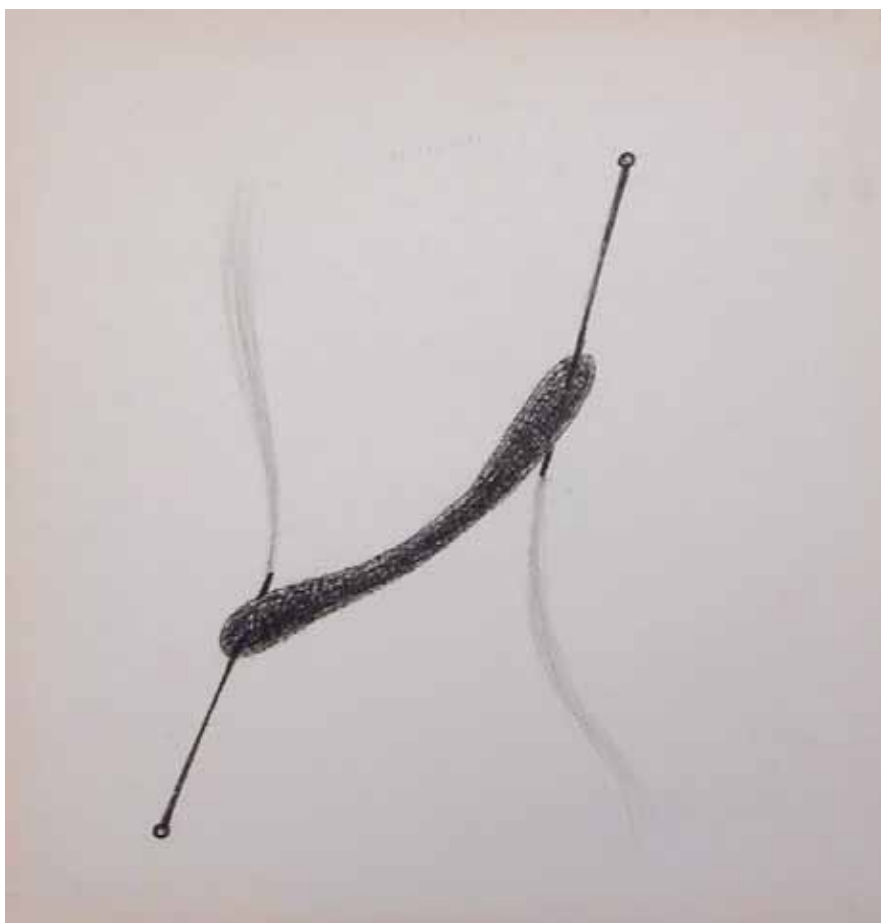
**Renzo Rivadossi**  
*Nudo in studio*, 2008  
pastello su cartoncino, cm 39x50



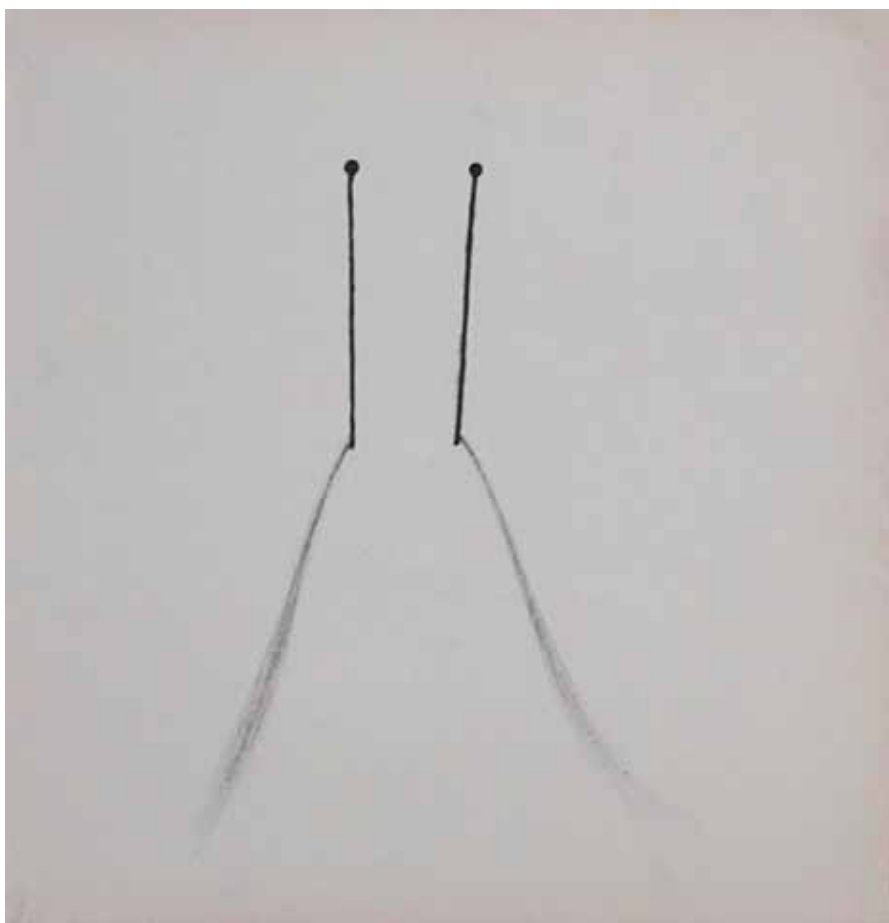
**Renzo Rivadossi**  
*Nudo nella terra*, 2008  
pastello su cartoncino, cm 27x40

# GIULIANO GUATTA

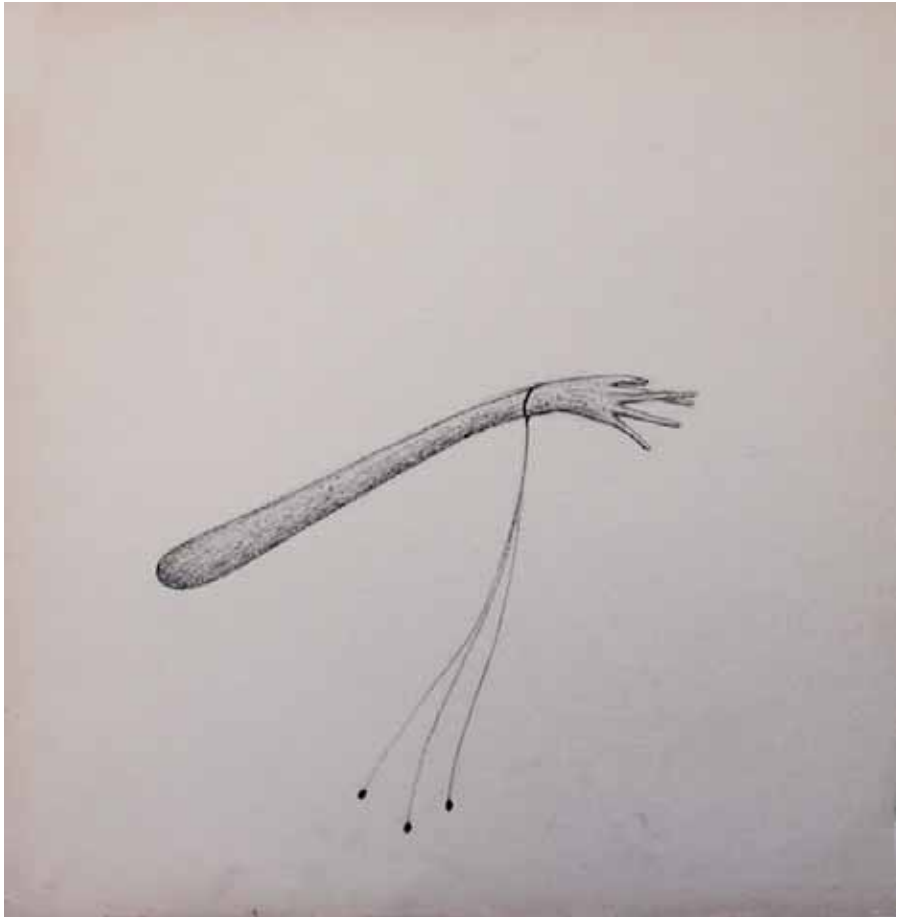
**Giuliano Guatta** è nato nel 1967 a San Felice del Benaco (Brescia), dove vive e lavora. Si è diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano ed espone dalla fine degli anni '80. Dopo una produzione caratterizzata da una certa propensione narrativa, negli ultimi tempi si è concentrato maggiormente sul corpo, rappresentato spesso a grafite o pastello. Le sue mostre recenti sono: nel 2007, *Traslazione*, Citric Contemporary Art, Brescia; nel 2006, *Di traverso*, ex chiesetta di Sant'Anna, Galleria d'arte moderna e contemporanea, Repubblica di San Marino; nel 2005, *Spasso mortale contemplato*, Galleria Spazia, Bologna; nel 2003, *La levetta del sedile anteriore destro*, Antonio Colombo arte contemporanea, Milano.



**Giuliano Guatta**  
*Stemma*, 2007  
pastello su carta, cm 36x35



**Giuliano Guatta**  
*Stemma*, 2007  
pastello su carta, cm 36x35



**Giuliano Guatta**  
*Stemma*, 2007  
pastello su carta, cm 36x35



**Giuliano Guatta**  
*Stemma*, 2007  
pastello su carta, cm 36x35

# GIUSEPPE DE VINCENTI

**Giuseppe De Vincenti** è nato nel 1954 ad Acri (Cosenza), ha studiato in Calabria fino alla laurea in lingue straniere e contemporaneamente si è dedicato alla pittura. Nel 1980 si è stabilito a Brescia e ha affrontato lo studio del paesaggio mediterraneo utilizzando la tecnica della pittura ad olio e del pastello. Nei primi anni '90 ha partecipato con altri artisti alla creazione dello spazio L'Aura. Arte contemporanea. La sua pittura in questi anni ha ricevuto riconoscimenti da parte della critica: nel 1994, al concorso nazionale di pittura di Suzzara (Mantova); nel 1996, al concorso nazionale dell'acquarello "Fondazione Durini" a Nova Milanese. Partecipa ad esposizioni personali e collettive dal 1979. Le sue mostre recenti sono: nel 2008 a Brescia, *Pittura e Pittura*, in Palazzo Loggia e *Realtà e astrazione*, presso la Galleria I monaci sotto le stelle; e nel 2007 *Le ombre del giorno*, presso la Rocca Sforzesca a Soncino (Cremona).





**Giuseppe De Vincenti**  
*I segni della terra*, 2009  
pastello su carta, cm 50x80



**Giuseppe De Vincenti**  
*Campo di sera*, 2009  
pastello su carta, cm 30x50



**Giuseppe De Vincenti**  
*La linea del mare*, 2009  
pastello su carta, cm 30x50



**Giuseppe De Vincenti**  
*Il casello abbandonato di Schiavonea, 2009*  
pastello su carta, cm 50x30

# MARCO ZUPPELLI

**Marco Zuppelli** è nato nel 1967 a Brescia; vive e lavora a Gardone Valrompia (Brescia).

Diplomato in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, si è dedicato alla pittura fin dagli anni dell'Accademia frequentando lo studio del pittore Maurizio Bottoni. Espone dai primi anni '90 opere di carattere figurativo, a tempera ed a olio, accostate alla produzione grafica. Negli ultimi tempi ha partecipato alle mostre *La notte dei lunatici*, presso la Galleria dell'Incisione (Brescia), nel 2007, *Realtà e astrazione*, alla Galleria I monaci sotto le stelle (Brescia) e *Generazione anni '60. Arte contemporanea in Lombardia*, nel 2006, a Milano, Maccagno (Varese) e Gazoldo degli Ippoliti (Mantova).



**Marco Zuppelli**  
*Studio di nuvole. La corsa*, 2009  
pastello su cartoncino, cm 25x25

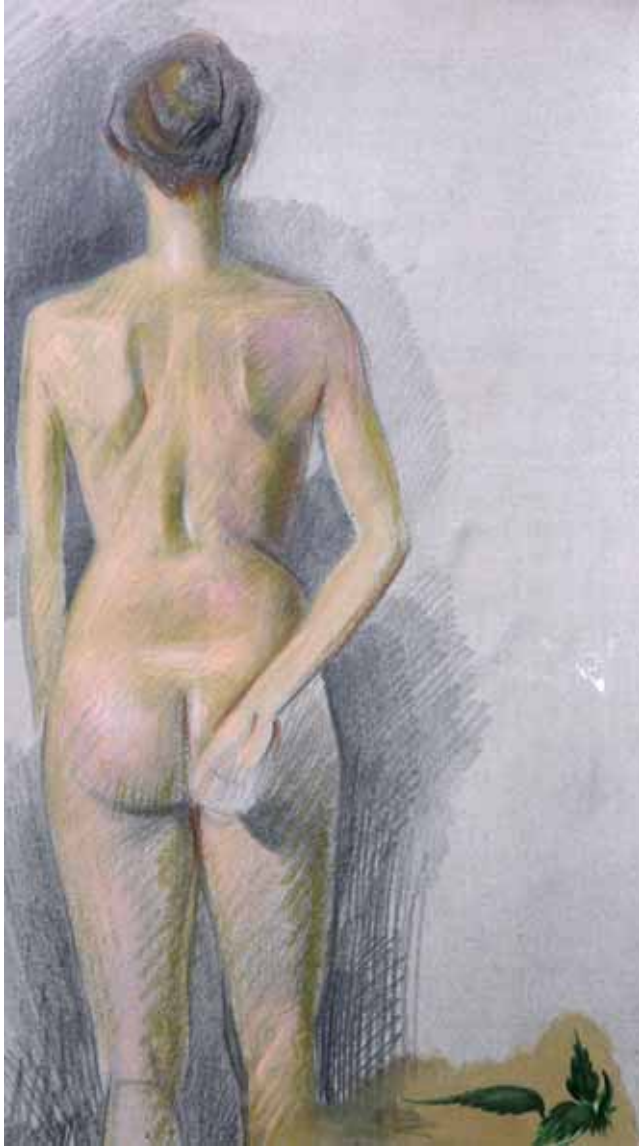


**Marco Zuppelli**  
*Studio di nuvole. La corsa*, 2009  
pastello su cartoncino, cm 12x44



**Marco Zuppelli**  
*Studio di nuvole. Traguado, 2009*  
pastello su cartoncino, cm 27x27





**Marco Zuppelli**  
*Studio di figura, 2007*  
pastello su grafite, cm 37x20





**Contemporanea - 23**

**Il pastello a Brescia dal 1940 al 2000**

Vittorio Botticini, Giuseppe Gallizioli, Luigi Paracchini, Ermete Botticini,  
Renzo Rivadossi, Giuliano Guatta, Giuseppe De Vincenti, Marco Zuppelli

Mostra promossa e organizzata dall'Associazione Artisti Bresciani

4 aprile – 6 maggio 2009

*Cura della mostra*

Pia Ferrari

*Cura del catalogo*

Vasco Frati e Giuseppina Ragusini

*Progetto grafico del catalogo*

Martino Gerevini

*Allestimento*

Pia Ferrari, Giuseppe Gallizioli e Corrado Venturini

*Referenze fotografiche*

Gli artisti espositori

*Segreteria dell'AAB*

Corrado Venturini e Angelo D'Errico

*Fotocomposizione, impianti e stampa*

Arti Grafiche Apollonio, Brescia

Finito di stampare nel mese di marzo 2009.

Di questo catalogo sono state stampate 200 copie.

